

LUIGI LEHNUS

IPOTESI SUL FINALE DELL'ÉCALE

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 117 (1997) 45–46

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn





Se il poema si chiudeva ciclicamente con la *καλιή*, un dettaglio grammaticale assume infine rilievo. Le testimonianze testuali relative a fr. 2,2 H. etimologizzano Ecale come ἡ πρὸς ἑαυτὴν καλοῦσα (Cramer An. Ox. II 436,10 ed Et. Gud. 438,22 de Stef., da Seleuco; Suda ε 345 A.), e ad esse Pfeiffer ad fr. 231,2 accludeva Et. Gen. A v. Ἐκάλη ἡ ἡρώϊς, εἰς ἣν καὶ ποίημα ἔγραψεν Καλλίμαχος. È difficile dire che cosa avesse in mente l'etimologo, o meglio la sua fonte; ma se ebbe presente l'esordio del poema, dove il nome di Ecale doveva pur apparire accanto alla menzione dell'ospitalità, egli sembra aver considerato anche l'attuale fr. 80,4: παρὰ τὸ εἰσκαλεῖν ἢ εἰς καλιήν πρὸς ἑαυτὴν προτρέπειν· φιλόξενος γάρ.<sup>11</sup> È legittimo pensare che l'eventuale rispecchiamento tra inizio e fine colpisse anche lui.

Milano

Luigi Lehnus

---

<sup>11</sup> Ed. R. Reitzenstein, *Inedita poetarum Graecorum fragmenta*, Progr. Rostochii 1890/91, 14.